

# L'indirizzo d'omaggio del dott. Giovanni Tinebra

All'inizio dell'incontro, il dott. Giovanni Tinebra, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Italiana, ha rivolto al Papa il seguente indirizzo d'omaggio:

## *Santità*

*Mi faccio interprete dei sentimenti d'intensa commozione e profonda gratitudine dell'intera Amministrazione Penitenziaria per aver voluto concedere il dono dell'udienza, in questa Sua casa che si apre al mondo intero. alle giovani agenti di Polizia Penitenziaria in procinto di iniziare il servizio attivo.*

*Sono giovani donne che hanno concluso il percorso formativo presso le Scuole di Parma e Verbania e si apprestano ad assumere con convinzione e consapevolezza un ruolo di grande responsabilità.*

*L'ingresso delle donne nel Corpo di Polizia Penitenziaria, stabilito dalla legge di Riforma del 1990, ha costituito il giusto riconoscimento del loro valore e delle loro capacità professionali, espresso in tutti i settori della vita pubblica e del mondo del lavoro, della cultura, della scienza.*

*Le donne costituiscono una risorsa preziosa, che ha contribuito a ridefinire e rafforzare valori e identità del Corpo di Polizia Penitenziaria e hanno, in breve tempo, assunto posizioni di responsabilità in tutti i settori e i servizi svolti.*

*Le agenti di Polizia Penitenziaria che sono oggi al Suo cospetto, Santità, sono giovani culturalmente preparate, che hanno intrapreso questo*

*percorso professionale con una forte motivazione sociale e una profonda sensibilità umana.*

*Le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria sono chiamati a garantire le condizioni di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari, con la consapevolezza che la sicurezza non è un obiettivo fine a se stesso, perché l'autentica finalità della pena è il reinserimento sociale delle persone condannate.*

*Solidarietà, senso di umanità, rispetto della dignità delle persone detenute: questi sono i valori, interamente ispirati ai principi del Cristianesimo, che accompagnano il lavoro che quotidianamente gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria svolgono all'interno degli istituti di pena. Alle persone detenute abbiamo il dovere di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e offrendo reali, autentiche, concrete opportunità per consentire loro di operare scelte di vita mature e consapevoli.*

*Il carcere è una realtà dolorosa, ma noi crediamo fermamente in un carcere che sia parte integrante e presenza attiva e vitale nella società; crediamo in un carcere come luogo che produce cambiamento e restituisce alla società persone in grado di rispettare le regole della legalità e della convivenza civile.*

*Gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria svolgono un ruolo insostituibile perché, tra tutti gli operatori penitenziari, ai quali va la nostra profonda gratitudine per la preziosa opera svol-*

*ta, lavorano a contatto diretto e continuo con le persone detenute.*

*Il tempo della detenzione è un tempo lento, dilatato, regolato da ritmi innaturali. Gli atti di autolesionismo e di eteroaggressività sono spesso la conseguenza della solitudine, del senso di abbandono, dell'impossibilità di manifestare angosce e paure, sensazioni che in carcere assumono spesso una valenza negativa perché considerate debolezze imperdonabili. È in questi momenti che anche una parola di sostegno, di speranza, di umana considerazione, rivolta da un agente di Polizia Penitenziaria a un detenuto che vive un momento di disperazione, può salvare una vita e restituire fiducia e sostegno per andare avanti.*

*A volte gli atti di eroismo sono proprio nei piccoli gesti, apparentemente insignificanti, in realtà ricchi di significati quando stabiliscono una relazione d'aiuto tra esseri umani, quando chi è nelle condizioni di poter comprendere e aiutare l'altro, supera quegli ostacoli immateriali e invisibili che spesso albergano nell'animo umano.*

*Santo Padre, le giovani agenti che oggi sono al Suo cospetto hanno appreso molto nel corso del percorso formativo. La capacità di svolgere al meglio le loro funzioni aumenterà giorno dopo giorno, a contatto diretto con un'umanità sofferente, con donne detenute che, in molti casi, alla sofferenza della detenzione aggiungono il dolore di vivere lontano dai propri figli. Ma in carcere*

*ci sono anche donne che hanno accanto a sé i loro bambini, creature senza colpa alle quali cerchiamo di rendere quanto più possibile indolore la crescita nei primissimi anni di vita accanto alle loro mamme detenute.*

*È commovente vedere l'affettuosa attenzione l'umanità e lo spirito materno con cui le agenti di Polizia Penitenziaria si avvicinano a questi bambini e parlano con le loro mamme dei progressi che i piccoli fanno giorno dopo giorno come ogni bambino in ogni angolo del mondo. Ma in carcere il sorriso di un bambino acquista un valore speciale, è un raggio di luce che illumina un cielo grigio e gonfio di pioggia.*

## *Santo Padre,*

*noi tutti conserviamo negli occhi e nel cuore il commosso ricordo della celebrazione della giornata del Giubileo delle carceri nell'istituto romano di Regina Coeli. E care e preziose sono per noi le esortazioni con cui richiama le nostre coscienze a mantenere alta l'attenzione per la condizione dei detenuti.*

*Grazie, Santo Padre, per la forza che ci trasmette, per la consolazione che le Sue parole fanno discendere nel nostro animo.*

*Su questo nostro lavoro e impegno e su noi stessi, presenti e assenti, voglia, Santità, far discendere la Sua parola di conforto e di guida e la Sua Apostolica e Paterna Benedizione.*